

Un'immagine mille storie

Will Hunting – Genio ribelle

di Vincenzo Curion



"Io penso che un uomo senza utopia, senza sogno, senza ideali, vale a dire senza passioni e senza slanci, sarebbe un mostruoso animale fatto semplicemente di istinto e di raziocinio, una specie di cinghiale laureato in matematica pura."

–Fabrizio De André–

Il 5 dicembre 1997 usciva negli Usa il film "Good Will Hunting" diretto da Gus Van Sant con Matt Damon, Robin Williams e Ben Affleck. Il film riscosse un grande successo al botteghino e si guadagnò tra gli altri premi: un Orso d'Argento Speciale a Matt Damon, per la sceneggiatura e la sua performance all'interno del film; un Golden Globe per la migliore sceneggiatura; due Oscar, oltre a diverse nomination per l'Academy Award tra cui, quella di Miglior film a Lawrence Bender; quella di Migliore regia a Gus Van Sant; quella di Miglior attore protagonista a Matt Damon e quella di Miglior Attrice non protagonista a Minnie Driver. Una storia tutta al maschile, che si può ascrivere tra le storie che raccontano come l'amicizia ed il confronto tra le persone, possano aiutare a far emergere la propria vera identità,

aiutando a fare i conti col proprio passato perché questo "non si mangi il futuro".

Matt Damon, che oltre ad aver scritto a quattro mani con Ben Affleck, la sceneggiatura che venne premiata con l'Oscar, interpreta il ventenne Will Hunting. Il ragazzo vive solo in un quartiere povero di Boston, "Southie", trascorrendo le sue serate tra bevute al pub con gli amici, tutti di estrazione operaia, che passano le giornate tra lavoretti saltuari e "conquiste femminili". Coinvolto spesso in risse per strada, Will è orfano e si guadagna da vivere come inserviente, pulendo i pavimenti nel dipartimento di matematica del famoso Massachusetts Institute of Technology (MIT), il politecnico più prestigioso al mondo. Aule che si affollano di menti, formule ed equazioni che si rincorrono, lavagne, che scorrono su binari, disposte da terra fino al soffitto. Di lavagne ce ne sono anche nei corridoi e a volte, su quelle, qualche professore si diverte a lasciare una traccia di un problema, una sfida per i propri allievi. È quanto fa anche il professore Gerald Lambeau, docente di matematica, premiato con la medaglia Fields, il premio che, assieme al premio Abel, è da molti definita il "Premio Nobel per la matematica", spesso considerata come il più alto riconoscimento che un matematico possa ricevere. Malgrado il prestigiosissimo riconoscimento, nel corso della vicenda si vede come Lambeau conservi un'amarezza di fondo che ne pregiudica il rapporto con le persone. Tra i suoi allievi,

molti provano a risolvere la prova “speciale”, ma nessuno ci riesce. Quella traccia, gettata a mo’ di guanto di sfida, colpisce Will. Sente di poter risolvere quel problema. Diversamente da i suoi amici, tra cui spicca Chuckie, interpretato da Ben Affleck, Will passa il suo tempo libero leggendo moltissimi libri di ogni genere. Nel corso della vicenda, il protagonista dimostrerà di avere una vasta cultura in campi completamente diversi. Storia, diritto, filosofia, letteratura, scienze, matematica. Proprio per questa, Hunting dimostra di avere un vero e proprio talento, padroneggiandola a livelli molto alti e sofisticati, mostrando contemporaneamente un’ottima capacità logica e di calcolo. Will, scrivendo con lo specchio del bagno del suo povero appartamento, calcola la soluzione. Approfittando poi della chiusura del dipartimento per il weekend, traccia la soluzione del problema sulla lavagna, e se ne va. Il giorno dopo Lambeau viene informato da una sua studentessa della risoluzione del problema, che il professore in aula aveva sperato che qualcuno dei suoi alunni risolvesse prima della fine del semestre. Lambeau è incredulo e va immediatamente a vedere, constatando di persona che la risposta è corretta. Rimasto sbalordito, chiede ai suoi alunni presenti, chi di loro l’abbia risolto. Ma nessuno si fa avanti. È sabato e la facoltà è chiusa. Ma Lambeau, già corre con la mente a lunedì per scoprire chi tra i suoi allievi si sia spinto tanto oltre. Purtroppo per lui, lunedì mattina, la sua aula è gremita, ma nessuno tra i suoi allievi ha compiuto l’impresa. Il professore allora, lascia sulla lavagna in corridoio un altro problema, più difficile del precedente. Nel frattempo Will, durante il fine settimana appena trascorso, è stato coinvolto in una rissa, con un ragazzo che lo bullizzava quand’era bambino. Lo scontro tra Will e l’ex compagno di classe, ha coinvolto anche gli amici dei due, che in quel momento si trovavano con loro. L’episodio finisce col fermo di Will, che tenta anche di resistere all’arresto. Lunedì mattina, Chuckie lo va a prendere alla stazione di polizia e apprende che l’udienza del compagno ci sarà tra sette giorni. Will se ne torna al suo lavoro, ed anche stavolta, letta la traccia, riesce a risolvere il problema-sfida del professor Lambeau. Stavolta però, il docente ed il suo collaboratore Tom, uscendo da un’aula, si accorgono che l’inservente sta scrivendo qualcosa e lo rimproverano aspramente, pensando che il ragazzo stia imbrattando la lavagna. Mentre il professore lo insegue, Will lo manda al diavolo. Tom, nel frattempo, si ferma a leggere la soluzione, trovandola corretta. A questo punto Lambeau, non ha più interesse a rimproverare l’inservente, ma vuole capire come sappia risolvere quei problemi. Gerald e Tom si rivolgono agli uomini della squadra di pulizie e manutenzione, che gli forniscono il nome del ragazzo, non senza uno scambio salace di battute, tra gli inserventi che mal tollerano i modi poco concilianti di Lambeau e Tom. Ottenuto il nome, il professore lo va a cercare, scoprendo così dell’udienza che dovrà sostenere quello che lui già ritiene un prodigio matematico. Will, che si è dileguato dai corridoi, lasciando di stucco Gerald e Tom, dopo l’episodio lascia il lavoro. Una sera, accompagnato dai suoi soliti amici, entra in un bar e fa conoscenza con Skylar, una ragazza che studia ad Harvard. Ancora una volta, durante una chiacchierata, va in scena lo scontro tra l’”estrazione operaia” di Will e dei suoi compagni, con le origini altolocate dei ragazzi del prestigioso ateneo. Stavolta però, la situazione non degenera in una scazzottata, ma Will mostra la sua grande conoscenza anche di economia, mettendo a tacere Clark, il gradasso di turno, che puntando sulle proprie conoscenze, ha cercato di mettere in difficoltà Chuckie. A fine serata Skylar, impressionata dallo sfoggio di cultura e di originalità di Will, si fa avanti dandogli il suo numero di telefono, rimproverando il ragazzo per non essersi neanche avvicinato. Qualche giorno dopo Will compare davanti al giudice. Facendo affidamento sulle sue conoscenze di diritto, che già in passato gli sono servite a evitare l’arresto per altri episodi di risse, di bravate e crimini, si difende da solo. Questa volta però la sorte gli è avversa. Il giudice gli commina una pena da scontare in carcere. Ad intervenire in suo favore è il professor Lambeau, che è presente tra il pubblico all’udienza e che ascolta rapito come il ragazzo argomenta in sua propria difesa. Lambeau convince il giudice a rilasciare il giovane sotto la sua propria supervisione, a patto che Will lavori con lui sulla matematica e che veda uno psicologo ogni settimana. Se la cosa non dovesse funzionare, Will dovrà affrontare il carcere. La prospettiva non alletta troppo il ragazzo. Vada pure per le

lezioni di matematica. Ma lo psicologo? Manco a parlarne. Di fatto, nonostante gli sforzi di Gerald per trovare qualcuno che lo segua e che lo aiuti a superare le cause di questa condotta violenta ed attaccabrighe, Will fa di tutto per sabotare i vari approcci terapeutici che gli vengono proposti. Lambeau le prova tutte. Ma come spesso accade, forse la chiave giusta è proprio l'ultima. Gerald, come sesta opzione, va a trovare un suo vecchio compagno d'università, psicologo e professore al Bunker Hill Community College. Sean Maguire. Sean, interpretato da Robin Williams, che per questa sua interpretazione prenderà l'Oscar come Miglior attore non protagonista, è reticente. Ha tanti impegni e non se la sente. Oltretutto tra lui e Gerald ci sono vecchi attriti che non sono stati mai del tutto risolti. Ma Gerald insiste e fa appello al fatto che sia Sean sia Will siano dello stesso quartiere di Boston, il quartiere meridionale, popoloso e povero della grande città della costa Orientale degli Stati Uniti. Di fronte a quest'ultima particolarità, che fanno di Will "un ragazzo genio di Southie", Sean accetta di vederlo. All'appuntamento Will arriva con grande sfrontatezza e scarsissima voglia di parlare di sé. Girando per lo studio del terapeuta, leggendo i titoli dei libri di cui Sean è circondato, fermandosi davanti ad un quadro che Maguire aveva dipinto, mostra di essere fortemente sulla difensiva. Con uno scambio di battute, rapide e taglienti, ferisce nel profondo Sean, che non ha mai superato la morte della moglie per cancro. L'incontro termina con lo psicologo che afferra alla gola il ragazzo, minacciandolo di morte se Will dirà ancora una parola contro la moglie defunta. Questo approccio, sicuramente irrealista, rappresenta uno shock e fa sì che Sean si getti sul caso, con un'energia che prima non aveva mostrato, preso dall'insegnare a platee poco motivate. Al contempo, Will, si rende conto che, diversamente dagli altri terapisti incontrati, Sean ha una sensibilità più profonda. Gerald, che entra nello studio subito dopo la seduta, trova Sean assorto nei suoi pensieri, ancora scosso dall'accaduto. Forse il suo ex compagno di università, non vuole neppure provare un secondo appuntamento, come hanno fatto i precedenti terapisti. Lambeau però si rincuora quando Sean gli fissa il prossimo incontro. Terapeuta e paziente, nonostante l'approccio al calor bianco, in qualche modo sono entrati già nel vivo della relazione terapeutica. Una delle sere immediatamente successive all'incontro con Sean, Will, che aveva chiamato Skylar subito dopo che il giudice lo aveva condannato, esce con la ragazza. I due in qualche modo si piacciono, anche se Will nel suo dialogo mostra di essere diffidente nei confronti della ragazza e dei "tanti soldi che costa la sua istruzione". Poco dopo avviene il secondo incontro tra Sean e Will. Lontani dallo studio, su di una panchina di un parco vicino, il terapeuta imbastisce un suo monologo che colpisce Will e dimostra al ragazzo di averlo visto in profondità: "Io non vedo un uomo intelligente, sicuro di sé, vedo un bullo. Nessuno può comprendere ciò che hai nel profondo... Ma tu hai la pretesa di sapere tutto di me perché hai visto un mio dipinto e hai fatto a pezzi la mia vita." In maniera ferma e misurata, Sean apre un varco nelle difese di Will, facendogli vedere che lui ha visto il terrore che il ragazzo prova nel dover raccontare di se stesso. Ma paternamente, e in maniera che sia Will a scegliere quando entrare nella relazione, Sean gli dice che è disposto ad attendere che sia il ragazzo ad aprirsi al dialogo. Iniziano così alcune sedute di silenzio, durante le quali nessuno dei due dice una parola. Questo silenzio, di cui Sean riferisce a Gerald, manda quest'ultimo in agitazione. Com'è possibile che i due non facciano altro che guardarsi e restare muti? Il professore di matematica pensa che tutto questo sia poco costruttivo, ma Sean è di tutt'altro avviso. Di fatto, di lì a poco, Will decide di parlare e tra i due inizia anche la fase del dialogo. Fuori dallo studio di Sean, Will continua a lavorare con grande successo assieme a Lambeau, sugli argomenti di matematica avanzata. Ha anche provato a richiamare Skylar ma è sinceramente spaventato. Parlandone con Maguire, Sean gli fa notare che né la ragazza né lui sono perfetti, ma la relazione, quella potrebbe esserlo. "Forse tu sei perfetto ora. Forse è questo che non vuoi rovinare. Questa la chiamerei una <<super filosofia>>, Will, così puoi in effetti passare tutta la vita senza dover conoscere veramente qualcuno...". "...la domanda è se siete o no perfetti l'uno per l'altra. È questo che conta. È questo che significa intimità. Puoi sapere tutte le cose del mondo, ma il solo modo di

scoprire questa qui è darle una possibilità. Certo, non lo imparerai da me. E anche se lo sapessi non lo direi a te.” Sean porta così l’attenzione proprio sulla sperimentazione della relazione e sull’intimità. Due capisaldi che spaventano e inquietano profondamente Will. Sean ha fatto esperienza di profonda relazione con la moglie, conosciuta in maniera rocambolesca anni addietro. Ma l’uomo dimostra di essere pienamente centrato e di non avere il minimo rimpianto rispetto al suo trascorso affettivo. Pungolato da Will, anche Sean però, mostra una sua debolezza. Non ha superato veramente la morte di sua moglie e non pensa neppure lontanamente di ricreare o ricercare, una nuova relazione affettiva. Spinto dal discorso del terapeuta, Will va a trovare Skylar nello studentato e le chiede di uscire nuovamente. La ragazza gli dice che non è possibile perché deve terminare un compito di chimica, ma propone a Will di vedersi il giorno dopo. Il ragazzo si allontana, ma dopo poco torna con la soluzione del compito che ha calcolato standosene al bar. Durante questa nuova uscita, Skylar chiede particolari della vita di Will. Il ragazzo inventa così una famiglia che di fatto non ha e ben dodici fratelli maggiori, attribuendosi delle origini irlandesi cattoliche. La relazione procede dunque, ma Will ne teme il risvolto più intimo. Sotto pressione da parte di Skylar, che non riesce a comprendere fino in fondo le “barriere” che le mette il ragazzo, Will accetta di portarla a conoscere i suoi amici. È un grande sforzo di fiducia, anche se avere introdotto quelle bugie precedentemente, rendono questo tentativo molto fragile. Nel frattempo l’attività con Sean va avanti. Il terapeuta, raccontandogli anche di episodi di vita propria, cerca di far capire a Will l’importanza della relazione autentica. Lambeau, che ha una vera e propria ossessione per Will, nel frattempo organizza una serie di colloqui per il ragazzo. Will però, continua a sabotare gli incontri. Per lui, vivere serenamente la sua genialità, rappresenta una grossa difficoltà. Lambeau, che vorrebbe a tutti i costi che Will diventasse il suo pupillo, gli procura costantemente nuove occasioni per prestigiosi posti di lavoro, ma il ragazzo sistematicamente li rifiuta, -una volta addirittura manda Chuckie al suo posto, che riesce ad estorcere dei soldi ai selezionatori-. Questo modo di comportarsi suscita l’ira del professore, che vive una condizione d’invidia quando si rende conto che Will fa progressi incredibili e che lo ha già ampiamente superato. *“Spesso vorrei non averti mai conosciuto, perché potrei dormire la notte. E non dovrei vivere con la consapevolezza che c’è qualcuno come te in giro... e non dovrei vederti gettare tutto al vento.”* Il ragazzo però è indomabile nel suo disinteresse verso il mettere meglio a frutto il proprio talento. È quasi una sorta di disamore, verso sé, con cui in qualche modo si sostiene e si sostenta. Anche Sean, rimane frustrato, quando chiede a Will *“Che cosa vuoi fare?”*. La risposta che fornisce il ragazzo appare palesemente campata in aria. *“Il pastore”*. Questo manda su tutte le furie Sean, perché Will mostra ancora una volta di non volere entrare in contatto con se stesso, sprecando il proprio tempo e le energie di quelli che vorrebbero aiutarlo. È una persona fragile che si maschera dietro alla grande quantità di cose che ha appreso. Ma dove veramente si vede che l’identità di Will è fortemente spaccata ed ancora porta i segni dei trascorsi d’abusi da parte dei genitori adottivi –nel film si parla di diverse adozioni ed affidamenti per il protagonista, tre di questi affidamenti sono terminati con i servizi sociali che si sono ripresi il ragazzo- è nel rapporto con Skylar. La ragazza, sinceramente innamorata di Will, gli propone di partire con lei per la California dove andrà a studiare Medicina. Il ragazzo, in un crescendo di paura e d’ira, le getta addosso tutta la verità del suo passato di sofferenza, rimarcando la differenza sociale che, secondo lui, mina irrimediabilmente la coppia e che farà fallire il loro tentativo. Quando Skylar, spiega di avere ereditato i soldi dal padre che è morto e che vorrebbe avere nuovamente con sé, il ragazzo non mostra nessun avvicinamento. Al culmine della lite, crudamente e seccamente, lui le dice di non amarla e se ne va. Solo dopo altre sedute, Will la chiama per farle sapere che, avendo fatto diversi colloqui, non rimarrà un muratore a vita. Ma alla ragazza non è mai interessato il lavoro di Will e anche dall’altro capo del telefono, dice di amarla. Will per tutta risposta, mette giù frettolosamente la cornetta.

Giorni dopo, su un cantiere dove lavorano, Will e Chuckie stanno parlando durante una pausa. Will confessa all'amico che per lui non sarebbe un problema fare il muratore tutta la vita, preferendo il lavoro di manovale a quello più redditizio e consono all'interno di un ufficio; Will sarebbe felice di lavorare gomito a gomito con l'amico per sempre. Ma Chuckie, che lo ha sempre appoggiato, da vero amico lo mette di fronte alla verità di tutta la faccenda: "Senti sei il mio migliore amico perciò non prendertela male, ma se fra vent'anni tu ancora vivrai qui e verrai a casa mia a vedere le partite e farai sempre il muratore, io ti uccido. Non è una minaccia. È un fatto. Io ti uccido". "...Tu hai una cosa che non ha nessuno di noi, ...e non lo devi a te stesso, lo devi a me. Perché domani mi sveglierò avrò 50 anni e farò ancora questo schifo, ma non fa niente. Va benissimo... Tu sei seduto su un biglietto della Lotteria. Ma sei troppo smidollato per incassarlo. Perché farei qualsiasi cosa per avere quello che hai tu e lo farebbero anche agli altri ragazzi. Sarebbe un insulto a noi, se tra vent'anni stessi ancora qui. Startene qui è uno spreco di tempo". Ma Will è ancora riluttante, così Chuckie aggiunge: "Ti dico quello che so. Ogni giorno passo a casa tua a prenderti con la macchina. Usciamo ci facciamo qualche birra qualche risata ed è fico. Sai qual è la parte migliore della mia giornata? Sono circa 10 secondi da quando volto l'angolo fino a quando arrivo alla tua porta. Perché penso che magari arrivo là. Busso alla porta e tu non ci sei più. Niente addio. Niente arrivederci. No, niente. Sparito. Via. Non so molte cose, ma questa la so".

Da amico profondamente leale, rompe il legame di lealtà che Will sente verso di lui, per tenere in vita la sincerità della sua amicizia. Poco tempo dopo, in una delle ultime sedute, Sean mostra a Will il suo fascicolo, che Maguire dovrà inviare al giudice, perché lo rivaluti. I due hanno modo di commentare i violenti episodi che hanno segnato la vita di Will. Sean, con ripetuta e misurata insistenza gli dice che non è assolutamente sua la colpa, per quello che ha subito durante l'infanzia. Così Will riesce finalmente a spogliarsi della sua "corazza", scoppiando in un pianto liberatorio. Sean, paternamente lo abbraccia, dicendogli di non dare retta a Lambeau, che pensa che il ragazzo dovrebbe solo dedicare il suo genio all'umanità.

"Liberato" da Chuckie, ed avendo fatto pace col proprio passato, Will capisce che il suo migliore amico e Sean hanno ragione, ed accetta finalmente una delle proposte lavorative, ringraziando per l'aiuto Sean, che nel frattempo ha deciso di prendersi un anno sabbatico e di viaggiare per il mondo, per riorganizzare la propria vita. Qualche tempo dopo Chuckie va a prendere Will, come ogni mattina, ma la casa è vuota. Will ha deciso di lasciar perdere il lavoro offertogli da Lambeau e di raggiungere Skylar in California, con grande gioia dell'amico, e dello psicologo a cui Will lascia un biglietto. "Dica al professor Lambeau che devo assolutamente occuparmi di una ragazza".

Il film, dedicato alla memoria del poeta Allen Ginsberg e dello scrittore William S. Burroughs, entrambi morti nel 1997, è incentrato sul rapporto tra carattere e talento, e di come il primo possa offuscare il secondo. Brutti episodi possono segnare la vita delle persone, indirizzandole verso una china di "quieta disperazione", alimentando identità che sono ben al di sotto del reale potenziale che la persona può esprimere. Incontri traumatici possono condurre a definirsi in modi che non sarebbero considerati, se non ci fosse stata la durezza degli impatti subiti. Il protagonista, che ha subito violenze molto serie, è una figura, che inizialmente neppure è consapevole di dover cercare una propria identità, limitandosi a pensarsi in ruoli e lavori che vede come "onorevoli"-il muratore, il meccanico-, ma ben al di sotto delle sue possibilità. Finché non ha acquisito quell'integrità che gli manca, continua a non avere un proprio orizzonte di vita, rifiutando il beneficio che gli può provenire dal proprio talento, incapace di avere slanci, sogni, ideali autentici a cui aspirare. Adotta perciò una strategia di sbarramento, che lo tiene lontano dalle persone, e sostituisce lo stimolo intellettuale emozionale che può provenire dalla relazione, con tantissime letture dei più svariati argomenti. Questo fa di lui, sicuramente una persona erudita, un brillante matematico. Ma, nonostante le grandi doti logiche, Will

dimostra di essere un decisore incompleto, proprio perché manca dell'anelito che gli deriva dall'aver fatto propria un'identità, che si costruisce per prove ed errori, attraverso ripetuti confronti. Sbagliando, Will si crea una falsa storia personale con Skylar, ma sente egli stesso che quell'equilibrio è precario. La fedeltà dimostratagli da Chuckie e dagli altri compagni, fanno sì che il ragazzo si "personifichi" come l'amico di Chuckie, anche se il personaggio interpretato da Affleck, come egli stesso ammetterà nel finale, ha un percorso di vita, un "destino", completamente differente dal talentuoso Will. Chuckie nel suo discorso, dimostra una grande maturità ed una grande lealtà all'amico, mostrando a Will ciò che il talentuoso ragazzo non vede. Che la fedeltà all'amicizia, non deve mai distorcere la propria personalità. Che l'affetto e l'amicizia non dipendono dal lavoro che una persona fa, per quanto queste differenze potranno rappresentare motivo d'incomprensioni ed attriti, come accade tra Maguire e Lambeau. Quando quest'ultimo si offre a Will come termine di confronto per la costruzione di un proprio sé, il professore, che vorrebbe il talento di Will per la matematica, mostra di non essere in grado di illustrare al talentuoso prodigio, quali possibilità ci sono per una mente come la sua. Probabile che Will avverta, l'incompletezza della figura di Lambeau, anch'egli "monade", imprigionata nella "turrus eburnea", della sua fama di matematico, e per questo rifiuta. È Sean, quello che riesce a mostrare a Will la sua propria immagine, liberandolo dalla gravosità del trascorso violento, subito dal ragazzo. Maguire viene dal suo stesso ambiente, ed anche lui, ammette nel finale, ha subito abusi dal padre, e il cancro gli ha ucciso la moglie. Ma Sean, ha anche una capacità di riflessione, derivatagli dalla propria professione, che lo aiutano a ricollocarsi, fornendo aiuto a Will. La relazione professionale tra Will e Sean, finisce per essere terapeutica per tutti e due, restituendo spazio di possibilità ad entrambi. Solo dopo questa "apertura", arriva per Will e per Sean, il tempo di cercare nuove relazioni affettive profonde. Perché, come il film vuole insegnare, non c'è identità autentica senza relazione, non c'è relazione autentica, senza identità vera.

Sitografia e Bibliografia

- https://en.wikipedia.org/wiki/Good_Will_Hunting
- https://it.wikipedia.org/wiki/Will_Hunting_-_Genio_ribelle
- <https://www.cinematografo.it/cinedatabase/film/will-hunting---genio-ribelle/35382/>
- <https://www.cinematographe.it/rubriche-cinema/will-hunting-genio-ribelle-frasi-piu-belle/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=cH-lfdkRbMO>
- <https://www.youtube.com/watch?v=EJnQ1Qclng>
- <https://www.youtube.com/watch?v=f62QJAVPUBU>
- <https://www.youtube.com/watch?v=ARGpYk4weAU>
- https://www.corriere.it/spettacoli/cards/will-hunting-genio-ribelle-flirt-set-attrice-che-weinstein-non-voleva/film_principale.shtml
- <http://www.liberailibro.com/la-vita-perfetta-di-william-sidis-nelle-librerie-il-24-gennaio/>